

**l'architettura**



# **LA MANIFATTURA TABACCHI A VERONA**

*Coltivazione e lavorazioni del tabacco*

La Manifattura Tabacchi, situata all'ingresso della zona sud di Verona, rappresentava uno degli ultimi grandi complessi industriali della città ancora completamente preservato. La relativamente recente chiusura (2002) e la difficoltà di avviarne una trasformazione edilizia in tempi brevi, hanno permesso la conservazione di tutti gli edifici parte del ciclo manifatturiero.

Nel suo primo sviluppo, la produzione industriale del tabacco a Verona trovò però sede in un'altra località ben più centrale. Infatti, l'insediamento del primo stabilimento veronese avvenne nel 1913 all'interno del grande edificio della *Gallettiera* di San Giorgio, costruito ancora nel 1873 da Giovanni Battista Francesco Pelanda. Quella che doveva essere una permanenza temporanea si prolungò fino agli anni '40 quando le attività furono trasferite nella nuova sede di Borgo Roma.

Qui, nell'area dell'ex Forte Clam, dirimpetto ai Magazzini Generali, già nel 1932 venne costruita la prima parte del complesso edilizio, il magazzino tabacchi greggi. Al grande edificio, costruito dall'impresa Siderocemento, nella quale figurava come consulente l'ing. Arturo Danusso, venne affiancata la nuova sede dei reparti produttivi inaugurata il 21 aprile 1940.

Data la sua posizione ravvicinata alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, il complesso della Manifattura fu più volte colpito dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale. Nonostante i danni subiti, che interessarono principalmente i corpi laterali del magazzino greggi, il comparto superò il conflitto per poi ampliarsi rapidamente nel dopoguerra. Tra gli anni '50 e '60 vennero costruiti il deposito botti, l'ufficio vendite e, soprattutto, il grande nuovo deposito tabacchi greggi che, con la sua possente mole, domina viale del Lavoro. Il complesso della Manifattura Tabacchi è inoltre testimone dell'evoluzione delle tecniche costruttive che hanno coinvolto l'architettura italiana tra gli anni '30 e '60 del '900, anni che hanno visto protagonista assoluto il calcestruzzo armato, diventando così un'interessante sintesi del periodo storico compreso tra l'autarchia ed il boom economico.



Il magazzino tabacchi greggi dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Sullo sfondo l'edificio produttivo della Manifattura Tabacchi (Archivio di Stato di Verona).

**Ideazione e realizzazione** Michele De Mori, Nadia Olivieri, Gabriella Poli, Giulia Turrina

**Testi** Michele De Mori, Angelo Bertolazzi, Federica Guerra (essiccatoi)

**Fotografie** Lorenzo Linthout (essiccatoi), Michele De Mori

**Segreteria organizzativa** Giulia Turrina, Eleonora Ferraris

**Progetto grafico e impaginazione** Emilia Quattrina

**Realizzazione modello 3D** Giorgia Fattori

**Gruppo di Lavoro** Angelo Bertolazzi, Marco Cofani, Silvia Dandria, Michele De Mori, Enrico Mischi, Johnny Nicolis, Davide Rizzi

**Crediti** Archivio Centrale dello Stato, conc. prot. 2560/28.10.13 del 17/07/2019; Archivio di Stato di Verona, conc. n. 19/2019 prot. n. 2813/28.13.10/1 del 22/07/2019; Archivio Generale del Comune di Verona, PG 244569-2019 del 17/07/2019

**Un ringraziamento particolare a** Alberto Raise, Direttore della Biblioteca Civica di Verona, Elisabetta Reale, Soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, Roberto Mazzei, Direttore dell'Archivio di Stato di Verona, Francesca Siliprandi, Responsabile Archivio Generale del Comune di Verona, Maddalena Garagnani, Biblioteca di Agraria «G. Goidanich» dell'Università di Bologna e al Gruppo degli ex lavoratori della Manifattura Tabacchi.

A cura di



Con la collaborazione di



Archivio Centrale dello Stato



Con il patrocinio di



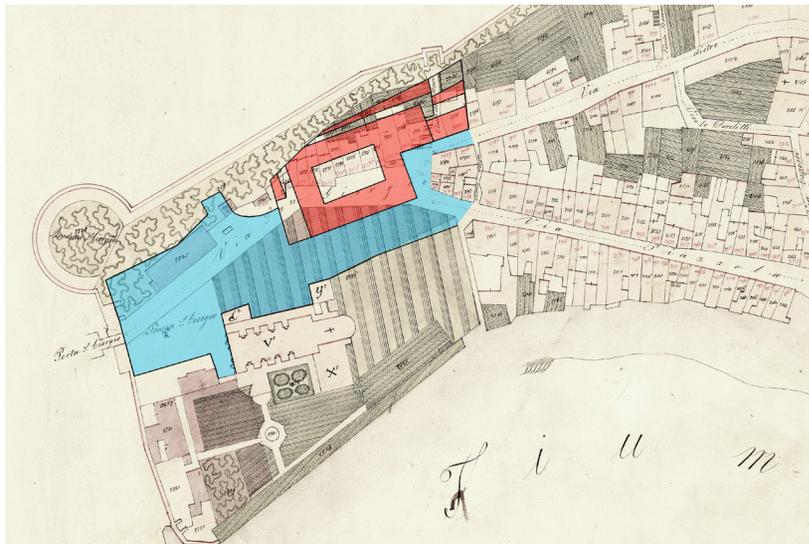
Con il contributo di





Panorama anni '70 dell'Ottocento dell'area di San Giorgio. A lato della chiesa si erge il grande fabbricato industriale voluto dal Pelanda e poi completato dal Sala (Collezione privata).

Catasto Napoleonico di inizio Ottocento con sovrapposizione dell'area interessata dalla costruzione del fabbricato industriale (in rosso) e dalla nuova conformazione stradale (in azzurro).



# 01

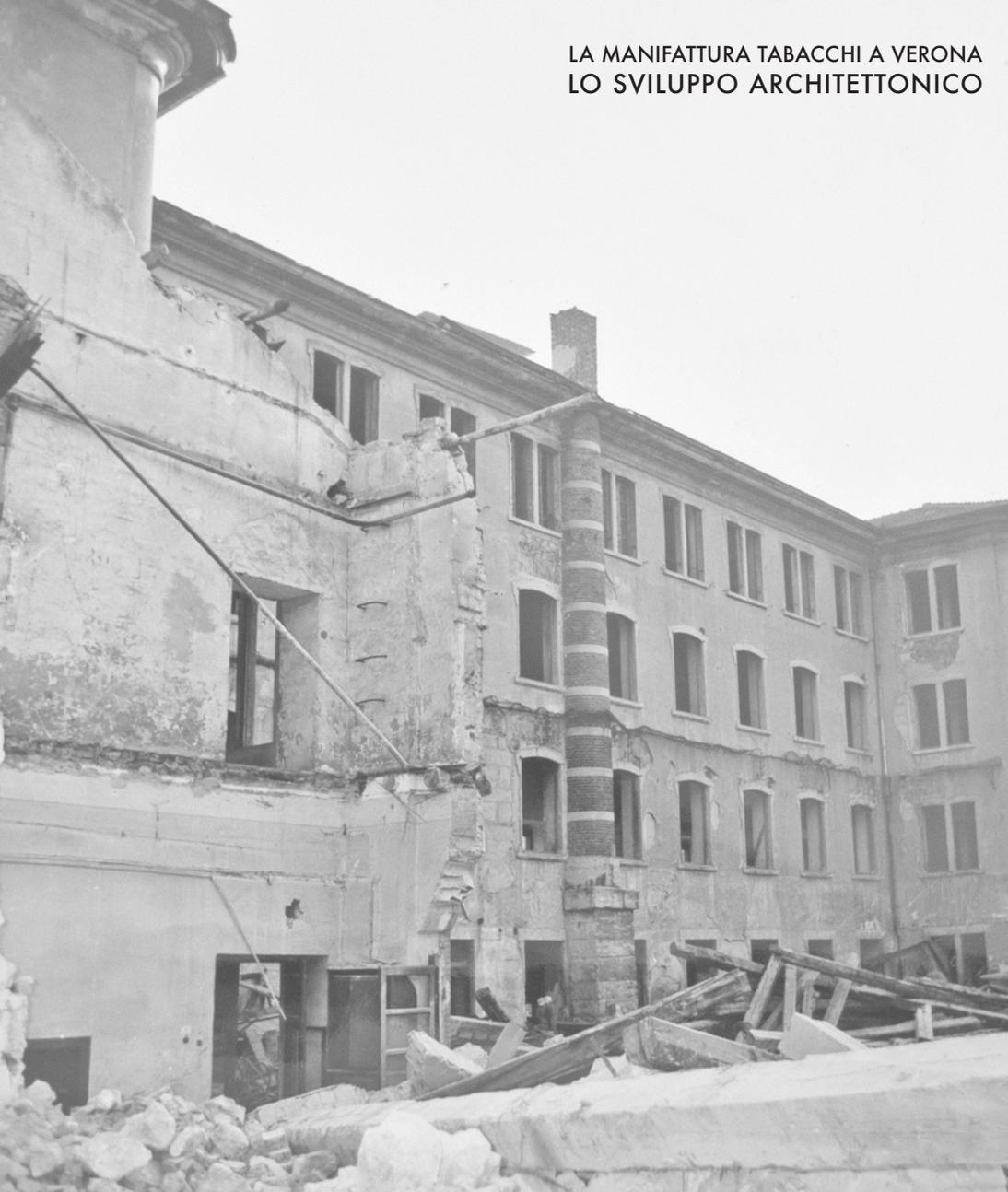
## IL FABBRICATO INDUSTRIALE DI SAN GIORGIO

La storia edilizia della manifattura tabacchi a Verona è legata alla sfortunata vicenda imprenditoriale del veronese Giovanni Battista Francesco Pelanda, console in Argentina, dove aveva fatto fortuna. Pelanda, il 28 dicembre 1872, fece richiesta al Comune di Verona per la “cessione di uno spazio comunale nella piazzetta San Giorgio onde attivarvi una tintoria a vapore”, alla quale venne presto aggiunta anche la richiesta per una filanda da 100 bacinelle e un setificio con tessitura meccanica.

Per poter costruire il grande stabilimento il Pelanda acquistò tutte le case poste dirimpetto alla Chiesa per poi demolirle; richiese inoltre l'autorizzazione per l'utilizzo delle acque del Lori, che passava proprio nella zona. La presenza dell'acqua fu, infatti, una delle principali motivazioni per la scelta dell'area.

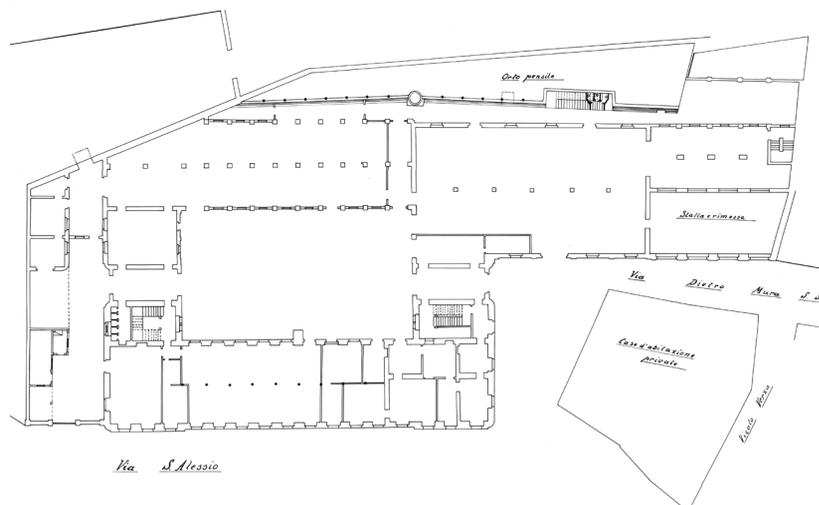
Nel 1873 iniziarono i lavori che furono interrotti l'anno successivo però senza portare a compimento il fabbricato, a causa di una grave crisi economica che colpì la proprietà. L'avventura del Pelanda terminò il 24 settembre 1881 con la vendita dell'immobile a Domenico Sala di Castello Sopra Lecco, importante industriale nel campo della lavorazione della seta e personaggio di spicco negli ambienti lecchesi. Sala completò l'edificio per installarvi una *Gallettiera*, dove conservare e preparare i bozzoli dei bachi da seta per la trattura.

L'attività proseguì fino alla morte del Sala, avvenuta nel 1911, per poi cessare completamente lasciando l'edificio abbandonato.



Retro della Manifattura Tabacchi di San Giorgio durante la demolizione nel 1970. In primo piano la ciminiera camuffata da camino tradizionale nella parte terminale (Archivio Generale Comune di Verona).

Planimetria generale del piano terra della Manifattura Tabacchi, anni '40 del Novecento (Archivio Generale Comune di Verona).



## 02

### LA MANIFATTURA TABACCHI DI SAN GIORGIO

Gli anni '10 del '900 si aprirono con un grande interesse da parte del Comune per istituire, in accordo con il Ministero delle Finanze, uno stabilimento di Stato per la lavorazione del tabacco.

Prima di poter insediare l'opificio nella città si dovevano però attendere i finanziamenti statali per la sua costruzione; si optò, quindi, per individuare una adeguata sede temporanea. La scelta cadde sullo stabilimento di Domenico Sala, ormai in stato di abbandono, che venne preso in affitto dal Comune di Verona il 10 maggio 1912, per essere poi acquistato nel febbraio del 1915.

L'insediamento della Regia Manifattura avvenne il primo luglio 1913.

Il contratto d'affitto, in attesa della costruzione dello stabilimento definitivo che doveva erigersi, inizialmente, a Porto San Pancrazio, venne stipulato per la durata di sei anni. Il Comune si impegnava a compiere, a proprie spese, i lavori necessari per adeguare lo stabile alle nuove funzioni.

La Regia Manifattura Tabacchi avviò ufficialmente l'attività nel 1914. L'immobile si dimostrava però insufficiente per soddisfare le necessità sia dei depositi che della produzione, così nel giugno del 1926 vennero concretizzate le trattative per l'acquisto e il trasferimento nell'area del Forte Clam, vicino ai Magazzini Generali in via di realizzazione.

Il fabbricato di San Giorgio fu abbandonato nel 1940. Successivamente ospitò il Campo 52 per la raccolta e smistamento dei reduci dalla Germania e un deposito dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA).

Venne demolito nel 1970 per lasciare spazio alle scuole Catullo.



Fronte principale dell'edificio, particolare centrale (Collezione Privata).

Fotografia aerea del 1945. La zona di Ponte Crencano è pressoché ineditata. Sotto il fabbricato dei tabacchi si noti la fornace Righetti (Collezione Privata).



# 03

## IL DEPOSITO DI CA' DI COZZI

Vicino alla manifattura di San Giorgio, lungo la strada per Trento, era situato un fabbricato ad uso deposito nel quale venivano conservati i tabacchi provenienti dalla campagna. L'area, circa 12.000 mq di proprietà della Cassa di Risparmio, venne acquistata nel dicembre del 1930 dalla "Società Anonima Cooperativa della Valpolicella tra proprietari e affittuari di Aziende Coltivatrici di Tabacco" che, pochi anni più tardi, vi costruì il grande magazzino.

In questa struttura, entrata in funzione nello stesso periodo del deposito tabacchi greggi di Borgo Roma, probabilmente avvenivano le lavorazioni pre-manifattura quali la cernita, la fermentazione e la messa in botti del tabacco.

Nel secondo dopoguerra il deposito di Ca' di Cozzi, ospitò alcuni reparti produttivi della manifattura tabacchi di Borgo Roma, danneggiati a causa dei bombardamenti aerei alleati.

Rientrata in piena operatività la sede di Borgo Roma, il fabbricato venne dismesso dalla sua originale funzione.

Nel settembre del 1950 la Cooperativa mutò ragione sociale in "Società Azionaria Veronese Tabacchicoltori" per poi vendere, nel luglio del 1957, la proprietà al Cav. Romano Carrara, il quale vi trasferì le proprie officine per costruzioni metalmeccaniche. Queste vi rimasero fino alla fine degli anni '60 quando si insediò l'attività dei casalinghi BAM di Bruno Zamboni.

Purtroppo l'edificio, che presentava un raffinato prospetto aggettante nella parte centrale con porticato a bugnato e lesene che ne scandivano la facciata, venne completamente demolito nei primi anni 2000.

■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



> EDIFICIO A

# 04

## IL MAGAZZINO TABACCHI GREGGI

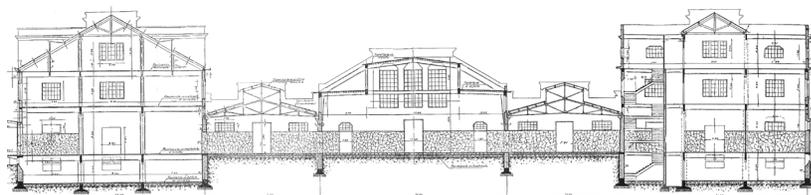
La vecchia filanda di San Giorgio, utilizzata come soluzione temporanea in attesa della costruzione degli stabilimenti definitivi, già nei primi decenni del Novecento non era più in grado di far fronte alla sempre crescente necessità di spazio per i depositi e per la produzione. In accordo con lo sviluppo industriale della città, la zona più indicata per il nuovo impianto era stata individuata in quella dell'ex Forte Clam alle porte di Borgo Roma dove, nel 1926, erano iniziati i lavori per la costruzione dei Magazzini Generali. Le trattative, avviate nello stesso anno, per l'acquisizione della porzione ovest dell'area, circa 85.000 mq, si concretizzarono con verbale di cessione del 18 maggio 1929 tra il Demanio dello Stato e l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

La prima fase di sviluppo del nuovo complesso prese avvio con la costruzione del magazzino dei tabacchi greggi, inaugurato il 28 ottobre 1932, decennale della marcia su Roma.

L'edificio, composto da tre corpi di fabbrica collegati tra loro per una superficie totale di 17.850 mq, venne progettato dai tecnici del Monopolio, mentre i lavori furono affidati all'impresa Siderocemento di Milano nella quale figurava come consulente l'ing. Arturo Danusso.

La capacità totale dei magazzini era di circa 60.000 quintali di tabacchi, la maggior parte contenuti nel grande capannone centrale coperto con eleganti capriate in calcestruzzo armato. Durante la Seconda Guerra Mondiale i due corpi laterali furono gravemente danneggiati, tanto da essere quasi completamente distrutti. Nella ricostruzione, operata sempre dalla Siderocemento e completata nel 1955, vennero mantenuti solo i vani scala portando a sostanziali modifiche dei prospetti esterni e della copertura. Nel 1957 venne aggiunta la passerella di collegamento con l'edificio produttivo.

Magazzino tabacchi greggi di Verona, sezione trasversale dei corpi di fabbrica. Il magazzino è formato da una serie di più fabbricati connessi tra loro a formare un'unica unità (Il Tabacco n. 431/1932).



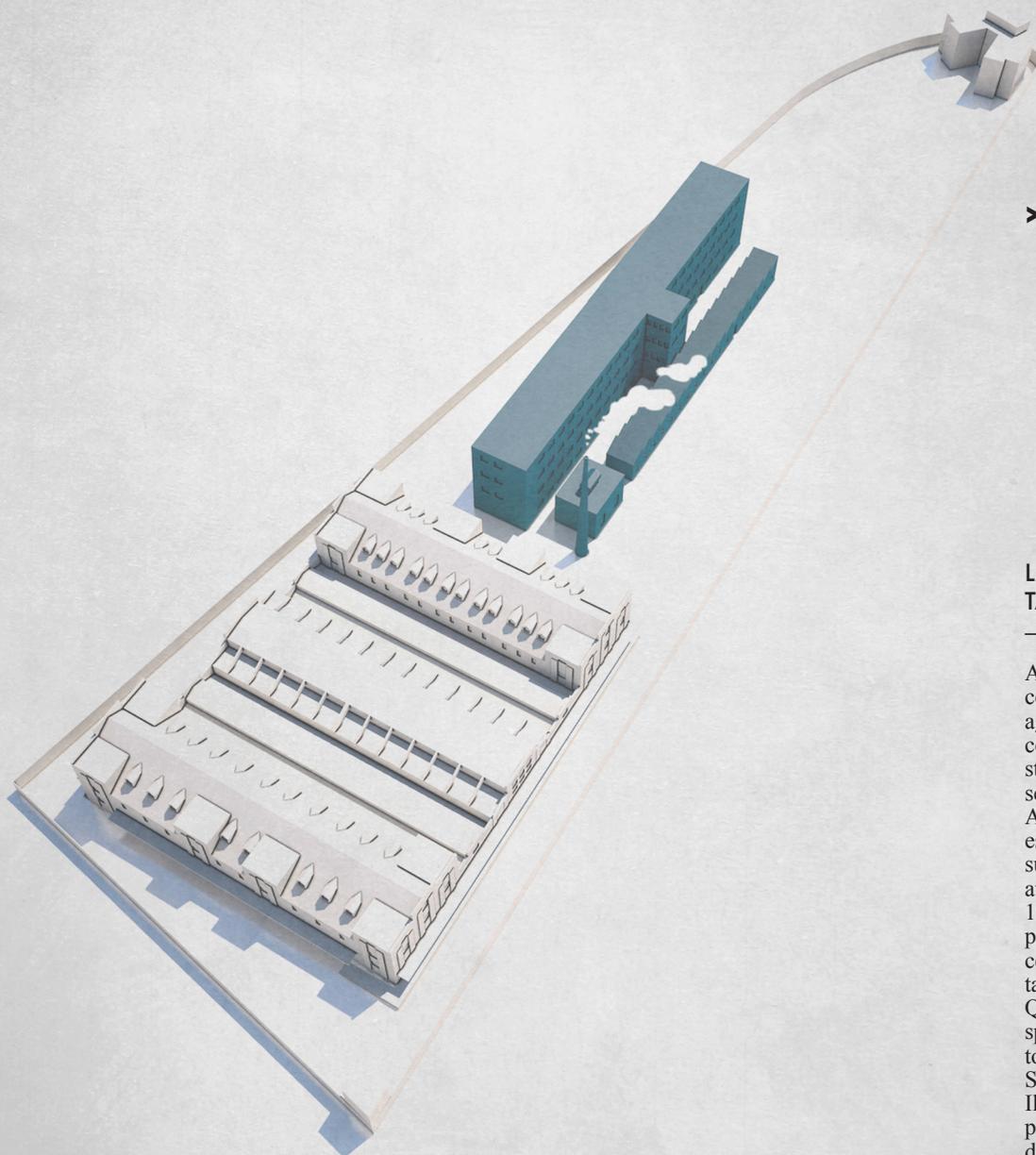
■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



La nuova Manifattura Tabacchi di Verona con, in primo piano, i reparti di supporto. Il fabbricato produttivo principale mantiene ancora oggi buona parte dei suoi canoni originali (Archivio di Stato di Verona).

> EDIFICIO B

05

LA NUOVA MANIFATTURA  
TABACCHI

Alla prima fase di sviluppo del complesso di Borgo Roma se ne aggiunse rapidamente una seconda con la costruzione del vero e proprio stabilimento produttivo e dei relativi servizi.

Avviati nel 1937, i lavori dovevano essere terminati entro l'ottobre dell'anno successivo, ma la loro ultimazione avvenne solamente nell'aprile del 1940. Si andò così a completare quel programma edilizio che vedeva Verona centro logistico per la grande produzione tabacchicola del Veneto.

Qui, in particolare, gli impianti erano specializzati nella fabbricazione di sigari toscani, lavorazione che avveniva già a San Giorgio.

Il grande edificio, costruito su progetto e sotto la direzione dei tecnici del Monopolio, copriva un'area dell'estensione di 2.530 mq e conteneva al suo interno, oltre ai locali per le lavorazioni, anche gli uffici amministrativi e fiscali, l'infermeria e uno spazio per l'infanzia dove erano accuditi i figli delle maestranze.

Al corpo principale erano aggiunti due fabbricati secondari, uno per le officine, dalla superficie di 720 mq dove trovano sede il laboratorio di falegnameria, l'officina meccanica, quella dei fabbri e dei cassai, e un altro per la centrale termica, di 200 mq. A lato di questo si trovava la ciminiera che raggiungeva l'altezza di 38 m con un diametro alla base di 2,50 m e 1,00 m alla sommità. Durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, il fabbricato, diversamente dai vicini magazzini dei tabacchi greggi, non subì quasi nessun danno, rimanendo illeso.

Le officine furono invece distrutte nella porzione nord.



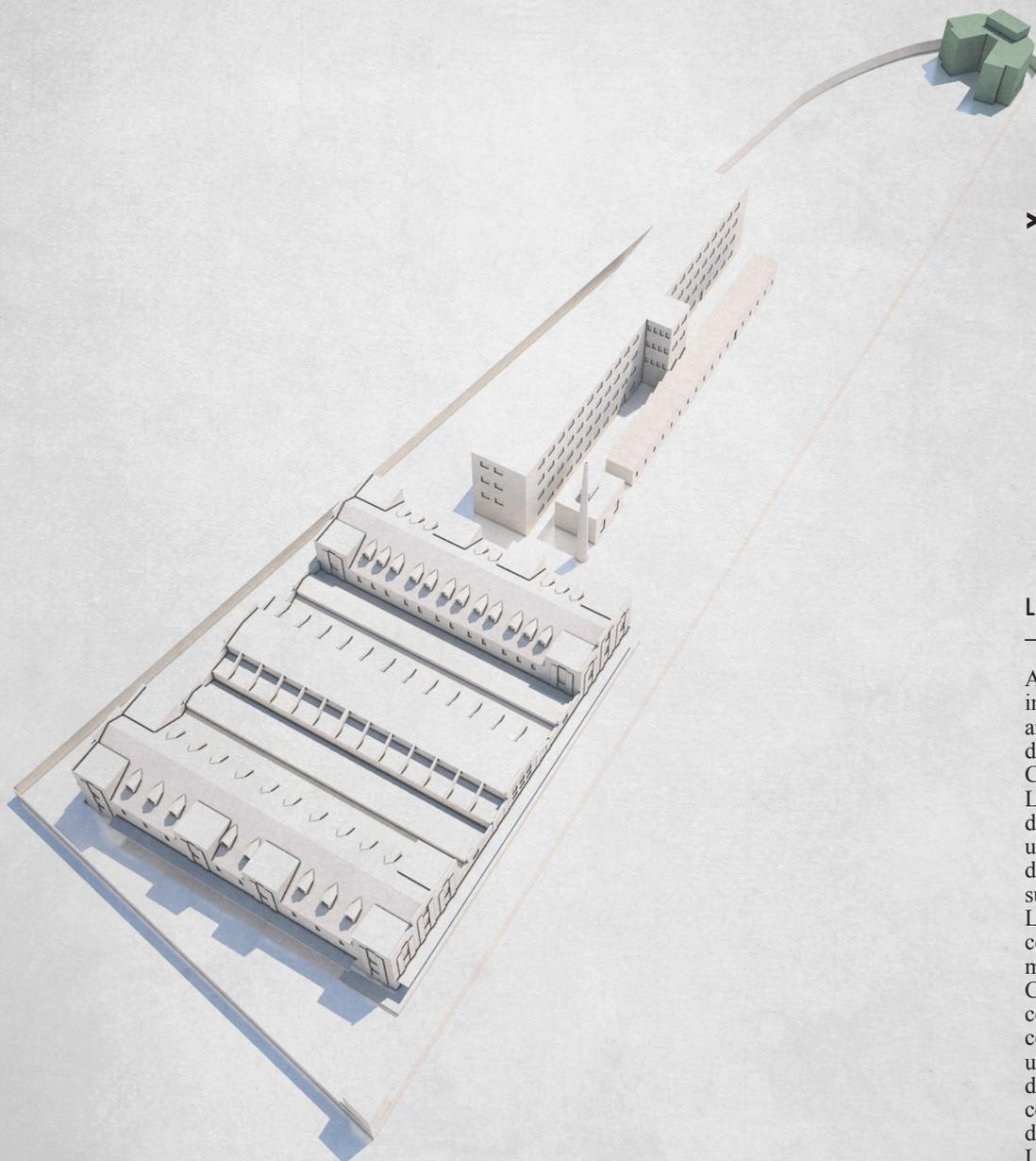
■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



> EDIFICIO C

06

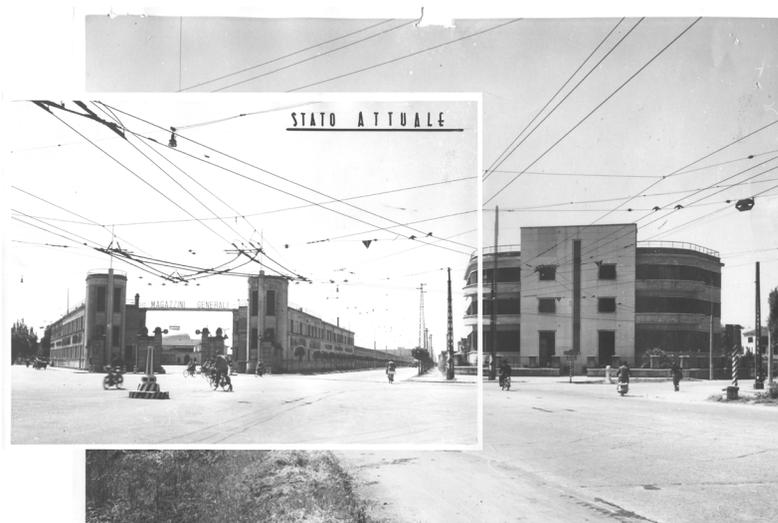
LA PALAZZINA

A completamento degli impianti, inaugurati il 21 aprile 1940, fu realizzata anche la palazzina destinata agli uffici della Direzione Compartimentale delle Coltivazioni e ad alloggi per i funzionari. L'edificio, costruito anch'esso su progetto dei tecnici del Monopolio, comprendeva un seminterrato, un piano rialzato, dove erano situati gli uffici, e due piani superiori suddivisi in 5 appartamenti. La sua costruzione non avvenne in collegamento diretto con la manifattura ma nel vertice nord dell'area dell'ex Forte Clam, lasciando un ampio spazio libero, come ad anticipare il futuro sviluppo del complesso. Si veniva così ad instaurare un dialogo architettonico con gli edifici direzionali dei Magazzini Generali, costruiti pochi anni prima su progetto dell'ing. Pio Beccherle.

La nuova palazzina si adeguava infatti alle linee curve di questi ultimi, nonostante il severo fronte in pietra, identificando così l'ingresso alla zona sud della città, in pieno sviluppo negli ultimi anni del Regime.

Durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale la palazzina venne danneggiata da un ordigno esploso nelle vicinanze. La sua riparazione, comprensiva del muro di cinta, fu la prima operazione messa in atto nel dopoguerra. I lavori, affidati all'impresa Grassetto di Padova nel luglio del 1946, compresero il rifacimento di alcuni solai, la copertura delle terrazze, la riproposizione degli intonaci su soffitti e pareti e il ripristino dei serramenti. I lavori terminarono nell'agosto del 1947.

Collage fotografico dell'area di ingresso alla ZAI nei primi anni '50 del Novecento (Collezione Privata).



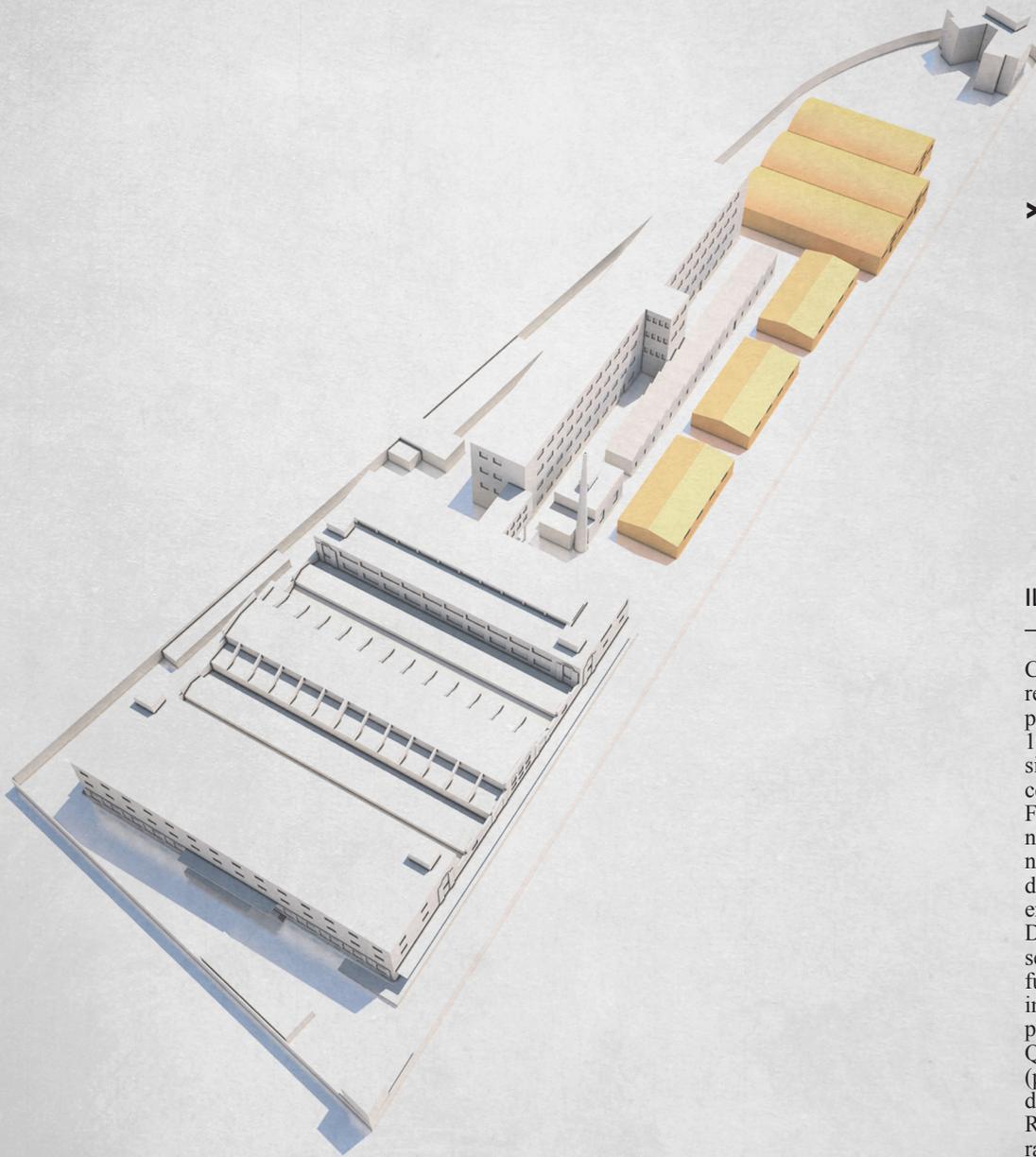
■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



> EDIFICIO D

07

IL DEPOSITO BOTTI

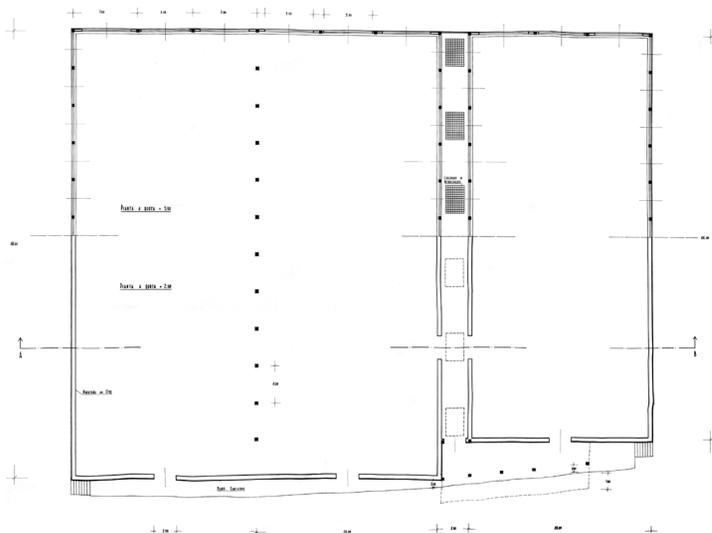
Concluso il conflitto mondiale si rese necessario riprendere l'attività il prima possibile, così tra il 1948 e il 1949 vennero operate alcune parziali sistemazioni di emergenza nell'intero complesso.

Fortunatamente l'edificio produttivo non aveva subito danni ma le strutture necessarie all'immagazzinamento sia della materia prima che del prodotto finito erano inutilizzabili.

Di fronte ai locali adibiti ad officine e servizi, sul lato rivolto a viale del Lavoro, furono edificati tre capannoni binati impiegando la mano d'opera dell'opificio, per una superficie totale di 1.800 mq. Questi edifici, denominati ex ARAR (probabilmente perché utilizzati come depositi dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati), erano costruiti con tecniche rapide ed economiche quali pareti in laterizio forato e copertura con capriate metalliche e lamiera.

Nei primi anni '50 il complesso della Manifattura si ingrandì con la costruzione di un grande deposito botti da circa 3.000 mq posto a nord del corpo produttivo. Eretto direttamente dall'Ufficio Costruzioni e Lavori dell'Amministrazione Monopoli di Stato, questo era composto da una struttura a tre campate con pilastri in calcestruzzo armato che sostenevano volte in laterocemento.

Capannoni deposito botti, planimetria generale (Archivio Centrale dello Stato).



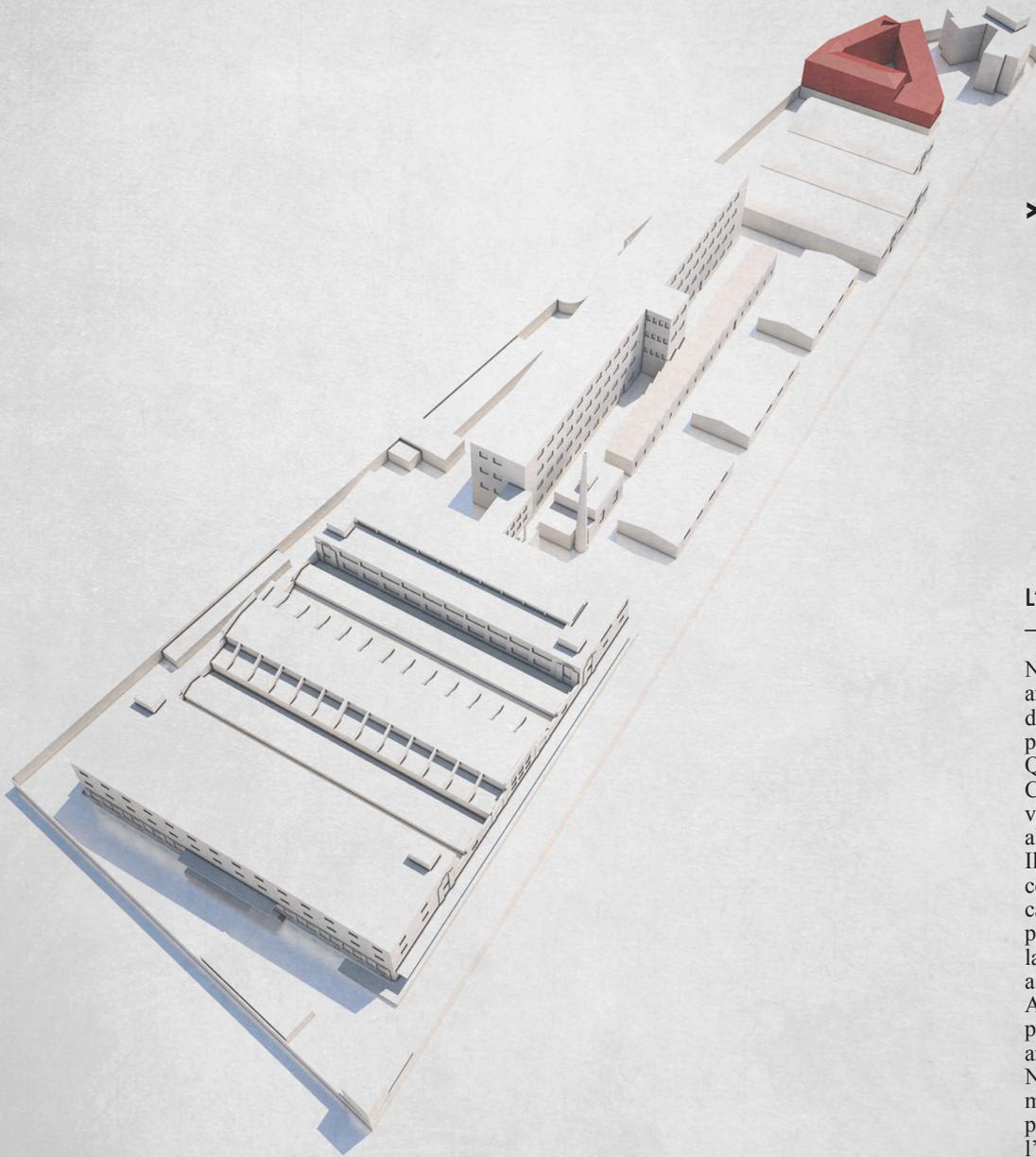
■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



> EDIFICIO E

08

L'UFFICIO VENDITE

Nella metà degli anni '50 venne edificata anche l'ultima porzione rimasta a nord del comparto, tra il deposito botti e la palazzina uffici.

Qui, sempre su progetto dell'Ufficio Costruzioni e Lavori del Monopolio, venne inserito l'edificio dedicato all'ufficio vendite.

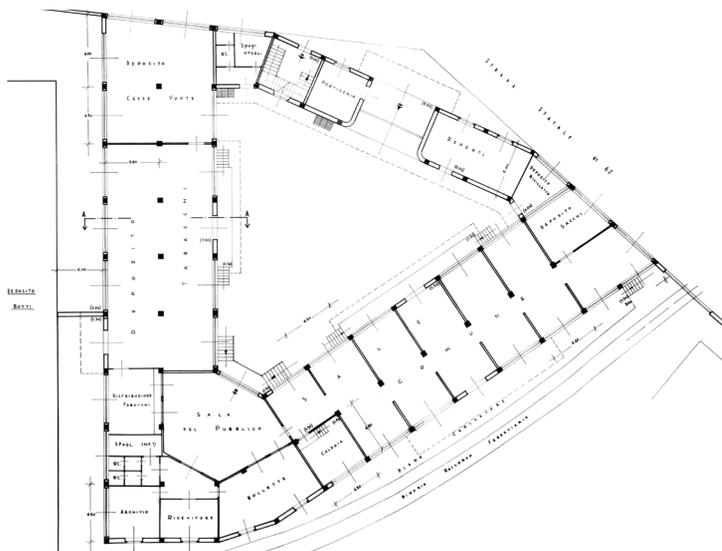
Il fabbricato, di forma triangolare con corte centrale, esprimeva nei suoi canoni estetici un chiaro riferimento alla palazzina del 1940, della quale riprendeva la finitura con mattone a vista alternata da fasce intonacate.

Al piano terreno trovavano sede i locali per la distribuzione dei tabacchi nonché ampi spazi di deposito.

Nel 1961 il piano secondo venne modificato su progetto del geom. Bardot per ricavarvi tre nuovi alloggi con l'inserimento di un nuovo accesso esterno su viale della Fiera.

Dopo la chiusura della Manifattura, avvenuta nel 2002, fu il primo edificio ad essere venduto. Infatti, l'anno successivo entrò a far parte del patrimonio immobiliare di ETINERA, società per la distribuzione dei tabacchi lavorati controllata da ETI (Ente Tabacchi Italiani), per poi passare in mani private.

Ufficio Vendita, planimetria del piano terra (Archivio Centrale dello Stato).



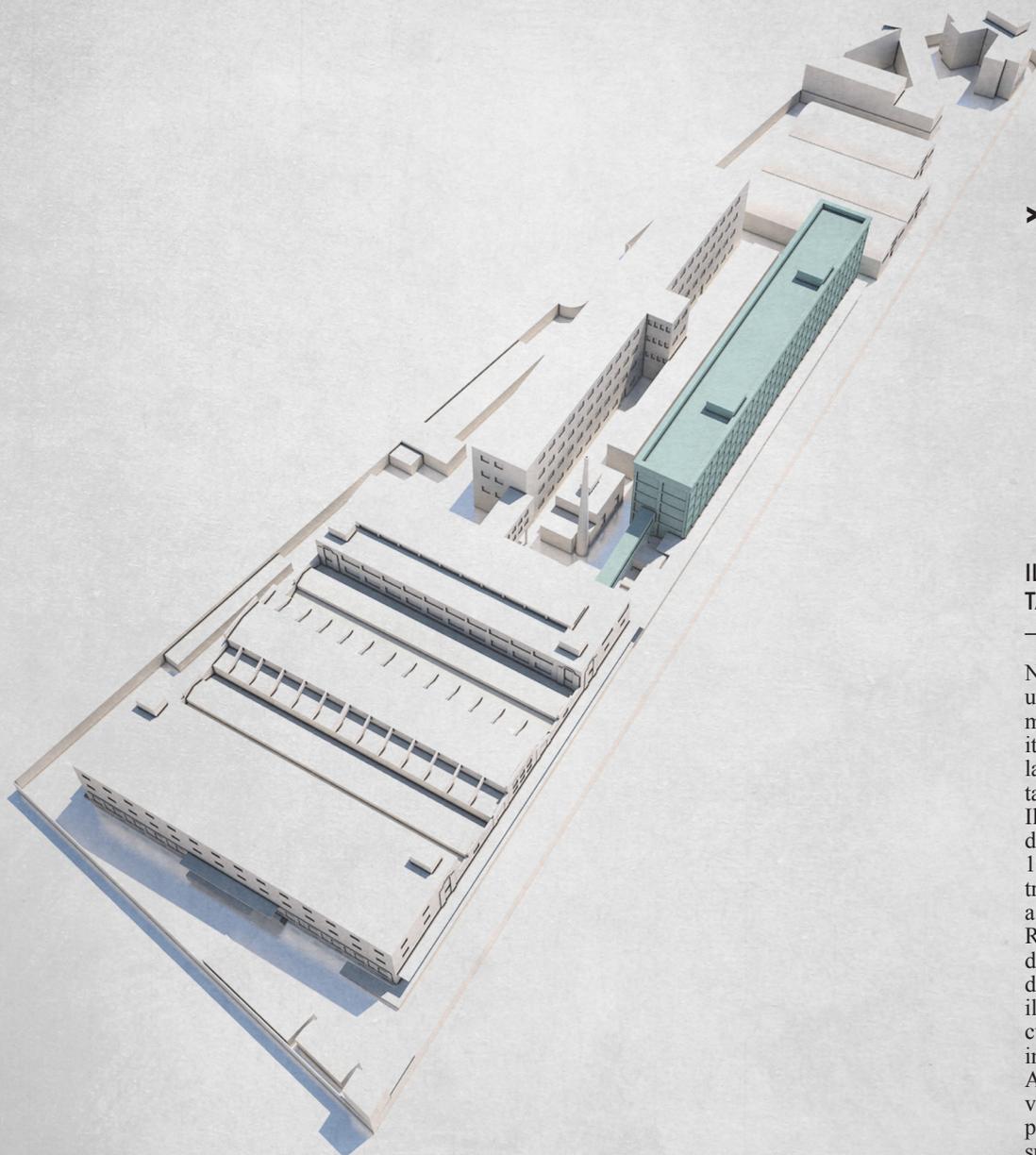
■ 1930

■ 1940

■ 1950

■ 1955

■ 1960



> EDIFICIO F

09

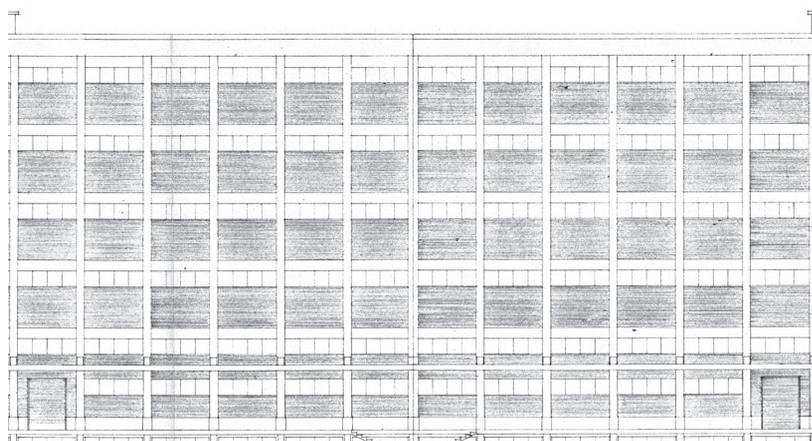
### IL NUOVO MAGAZZINO TABACCHI GREGGI

Nel secondo dopoguerra, si avviò un processo di potenziamento delle manifatture italiane sull'intero territorio italiano che, a Verona, si concretizzò con la costruzione del nuovo deposito dei tabacchi greggi nei primi anni '60. Il nuovo edificio, che riprendeva l'altezza del vicino corpo della manifattura del 1940, comportò la demolizione dei tre piccoli capannoni ARAR, andando a disporsi lungo viale del Lavoro. Realizzato su progetto del geom. Perini dell'Ufficio Speciale Costruzioni e Lavori del Monopolio, il grande fabbricato con il suo volume superiore ai 35.000 metri cubi, mutò completamente lo skyline di ingresso alla ZAI.

All'interno si presentava come un grande volume vuoto intervallato solamente da pilastri in cemento armato tamponati sui prospetti esterni da una muratura in mattoni; le sottili aperture erano chiuse da vetri colorati di azzurro per assorbire la luce che avrebbe potuto danneggiare il tabacco.

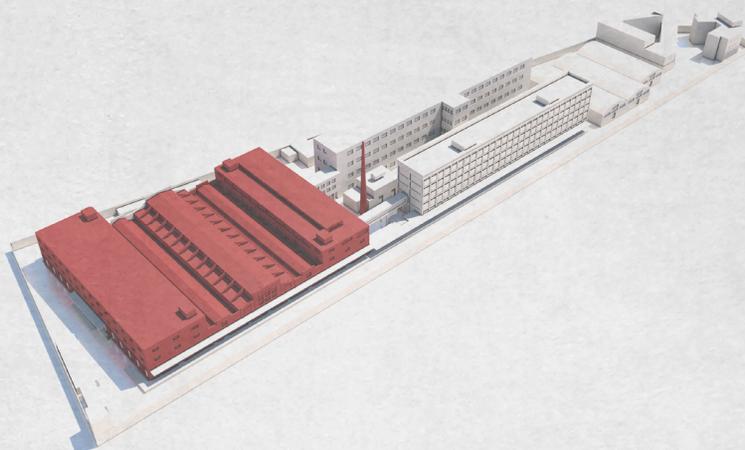
Così come il più vecchio corpo della manifattura, anche questo era collegato con il deposito nord dei tabacchi greggi attraverso un passaggio pensile. Con la costruzione del grande fabbricato si andò a completare lo sviluppo edilizio del complesso avviato una trentina di anni prima, raggiungendo così la sua forma definitiva.

Nuovo magazzino tabacchi greggi, prospetto su viale del Lavoro, particolare (Comune di Verona).



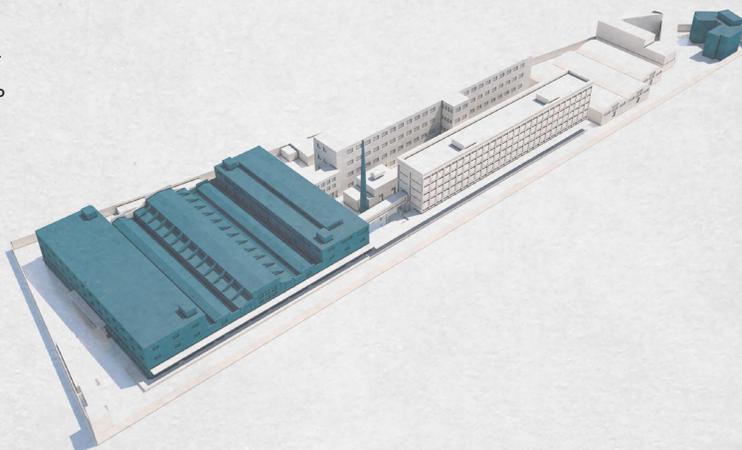
2003

Edifici sottoposti a vincolo monumentale ai sensi del Codice dei Beni Culturali (dati SABAP).



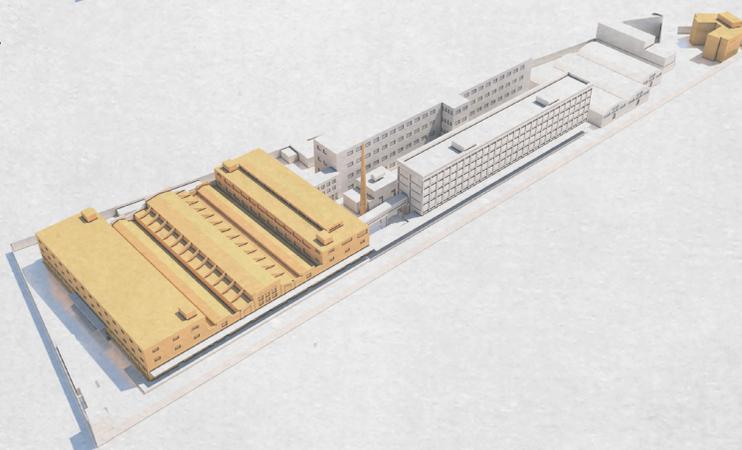
2009

Edifici schedati nel PTRC come "Architettura del Novecento" (dati SITI).



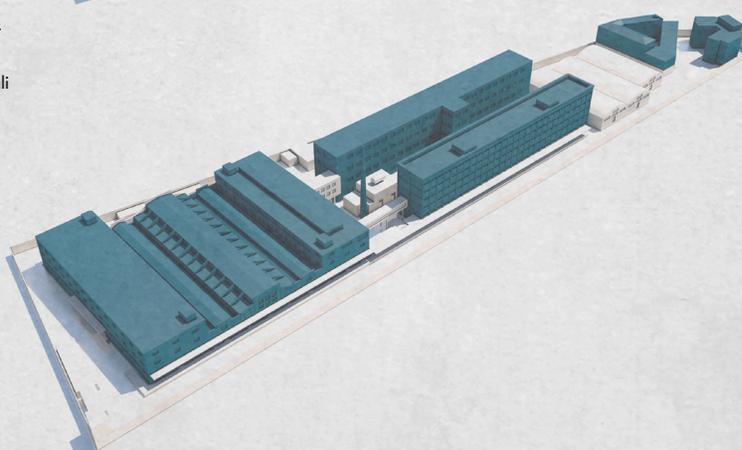
2011

Edifici sottoposti a protezione nel Piano degli Interventi del Comune (dati SITI).



2013

Edifici schedati nel PTRC come "Architettura del Novecento" (dati SITI).



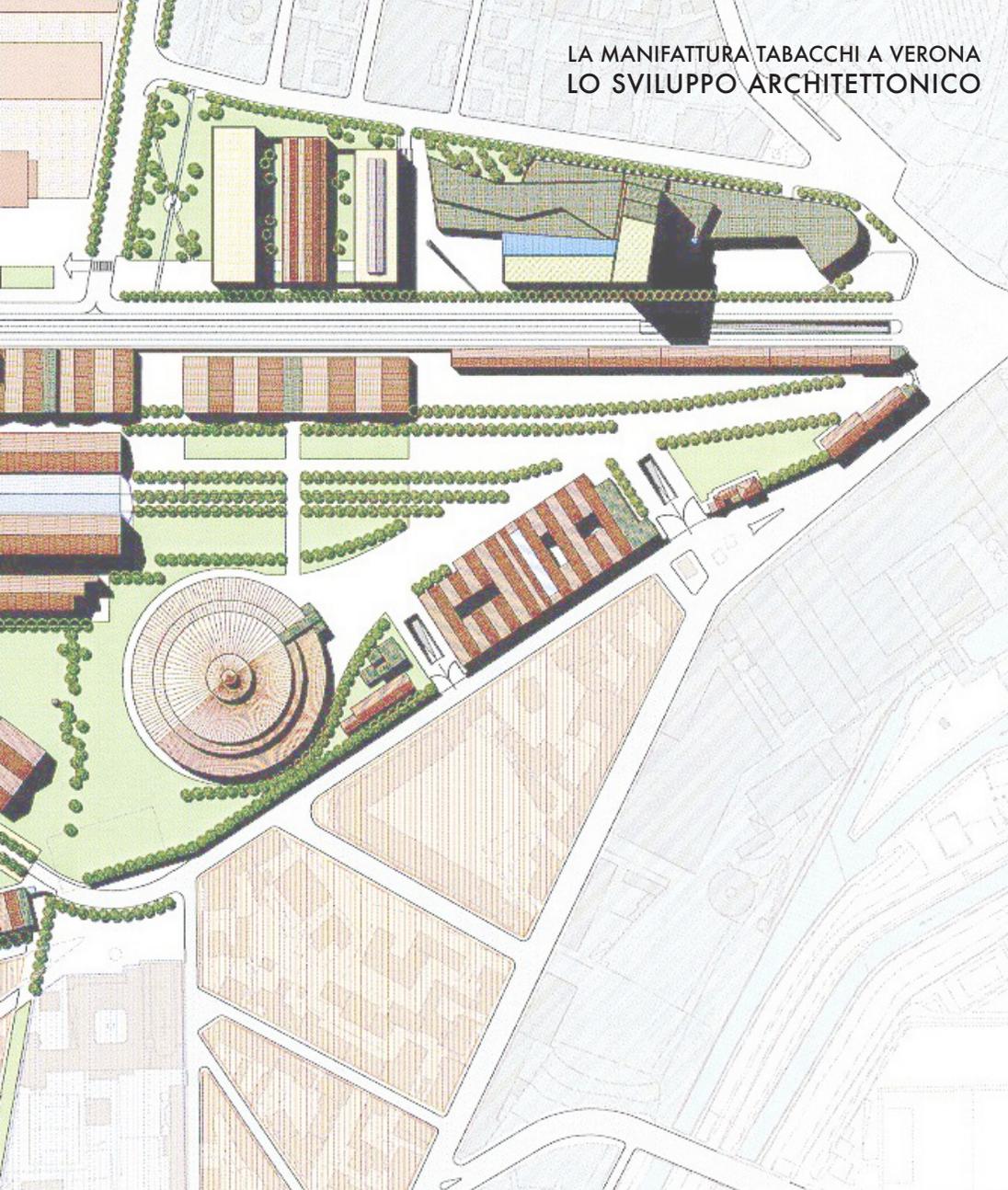
## LA DISMISSIONE E I VINCOLI

Nei primi anni 2000 l'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato avviò un piano di privatizzazione delle strutture produttive sull'intero territorio nazionale. Anche il complesso di Verona fu interessato all'operazione che ne decretò la chiusura nel 2002. Come per altri casi italiani, la proprietà, nel dicembre dello stesso anno, passò a FINTECNA, una finanziaria controllata dal Ministero del Tesoro con lo scopo di favorirne la vendita, per poi giungere in mano privata nell'agosto del 2005.

Contestualmente alla chiusura, nel dicembre 2002, la Soprintendenza di Verona aveva avviato il procedimento per il riconoscimento del vincolo di tutela monumentale. Vincolo che, nonostante l'obiezione sollevata da FINTECNA, venne concesso il 07 luglio 2003 limitatamente al primo deposito per i tabacchi greggi e alla cimimiera. Un'ulteriore tutela venne inserita dalla Regione Veneto con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato nel 2009, all'interno del "Progetto Architettura del Novecento nel Veneto". Oltre al citato deposito dei tabacchi greggi veniva contemplata anche la palazzina uffici.

Questi due vincoli vennero successivamente recepiti dal Piano degli Interventi, approvato dal Comune di Verona nel 2011, con l'attribuzione di categorie di intervento indirizzate alla protezione degli edifici.

Un'ulteriore sviluppo nell'ambito della tutela si ebbe nel 2013 con la variante al PTRC nella quale furono inseriti anche il corpo principale della manifattura, il secondo deposito per i tabacchi greggi ed il fabbricato per uffici e appartamenti in quanto esempi di Architettura del Novecento.



# 11

## I PROGETTI DI TRASFORMAZIONE

Subito dopo la chiusura dello stabilimento l'Amministrazione Comunale iniziò ad ipotizzare che la grande area potesse essere riconvertita a supporto della Fiera, suggerendo la possibilità di variane la destinazione d'uso per favorirne l'acquisto da parte di soggetti privati locali che avrebbero poi potuto darla in gestione proprio alla Fiera. Durante la discussione urbanistica che stava ridefinendo il volto di Verona sud, venne promossa quindi una destinazione a servizi fieristici comprensiva di centro congressi e polo alberghiero.

Con il passaggio in mano privata nel 2005 queste destinazioni presero forma concreta attraverso le prime proposte progettuali. Inizialmente l'incarico fu conferito agli ingegneri Giovanni Crocioni e Celestino Porrino, che stavano sviluppando anche il Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) per Verona Sud.

Il polo congressuale della Manifattura Tabacchi doveva infatti lavorare in sinergia con quello culturale previsto ai Magazzini Generali e quello direzionale al Mercato Ortofrutticolo, nonché con la Fiera.

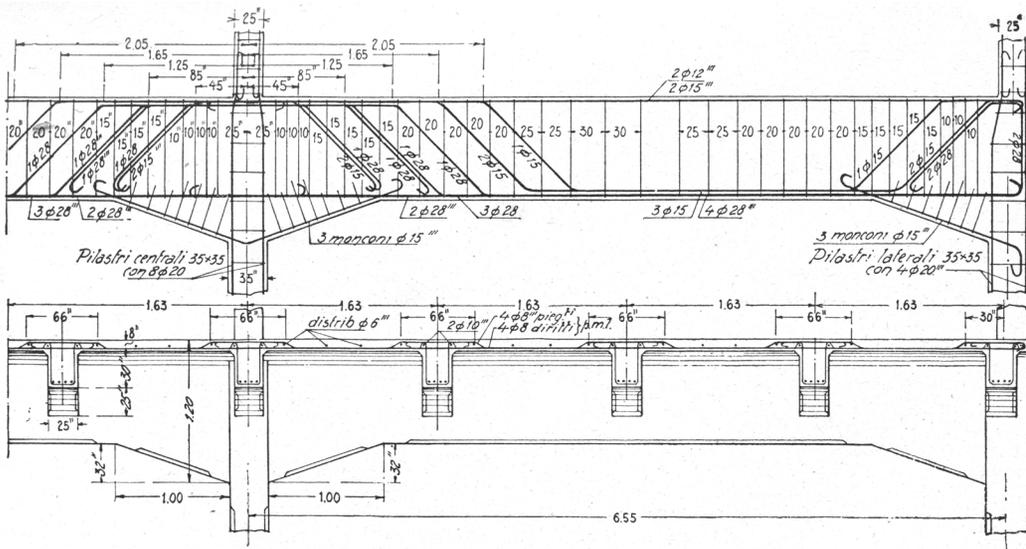
Sfumato il progetto Crocioni e Porrino venne presentata una seconda proposta dall'architetto Antonio Citterio con la previsione delle stesse funzioni. In entrambi i casi, venivano salvaguardati solamente il primo deposito tabacchi greggi e la ciminiera; i restanti fabbricati sarebbero stati demoliti e sostituiti da una grande struttura alberghiera, un centro benessere e attività terziarie e commerciali. Nessuno dei due progetti vide però mai la luce.

Nel 2018 con il cambio di proprietà venne ventilata una nuova proposta progettuale, ancora in fase di studio.

Il progetto Crocioni - Porrino inserito nel più ampio intervento di trasformazione di Verona sud (Comune di Verona).

Progetto Citterio, planimetria generale. (Comune di Verona).





# 12

## I MATERIALI E LE TECNICHE COSTRUTTIVE

Il complesso della manifattura tabacchi di Verona è testimone dell'evoluzione delle tecniche costruttive che ha coinvolto l'architettura italiana nel corso degli anni '30 e '60 del '900.

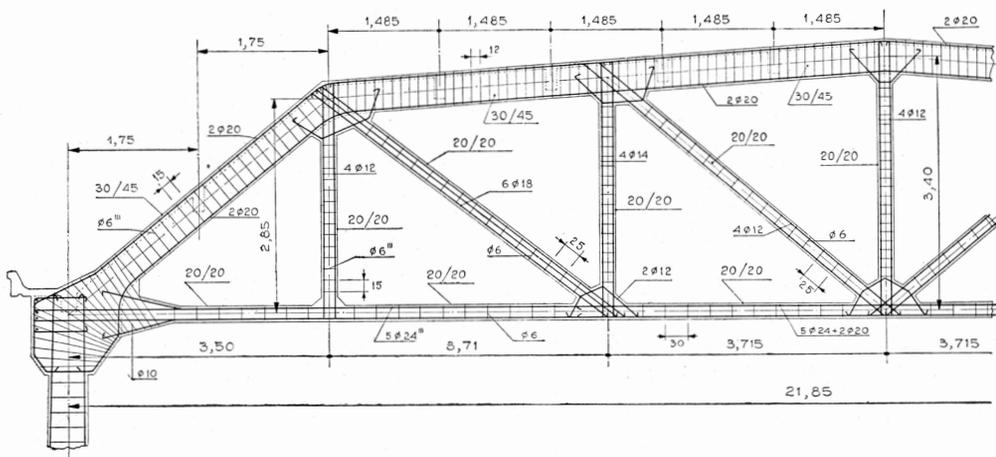
Protagonista di tale sviluppo è stato il calcestruzzo armato che, dopo la fase pionieristica dei brevetti e delle licenze, proprio in questo periodo, si avviava verso la "maturità costruttiva", anche grazie allo sviluppo della struttura a telaio il cui metodo di calcolo venne elaborato da Hardy Cross nel 1936.

Il fabbricato centrale del magazzino tabacchi greggi è costituito da 12 portali in calcestruzzo armato con luce di 24 metri che comprendono una capriata con tirante, puntoni e due pendini verticali; i due corpi di fabbrica laterali sono costituiti da un telaio in calcestruzzo armato con solai nervati pieni e pilastri che si rastremano verso l'alto. Nella ricostruzione post-bellica di questi ultimi la scelta del telaio venne mantenuta, mentre l'originale copertura in legno a falde non venne ripristinata.

Anche la manifattura vera e propria, inaugurata nel 1940 e sopravvissuta alla Seconda Guerra Mondiale, presenta un telaio in calcestruzzo armato con tamponature in mattoni pieni, rivestito esternamente in modo da conferirgli un carattere "urbano", con l'impiego di fasce orizzontali di intonaco, riquadri in pietra e litoceramica secondo lo stile dell'epoca.

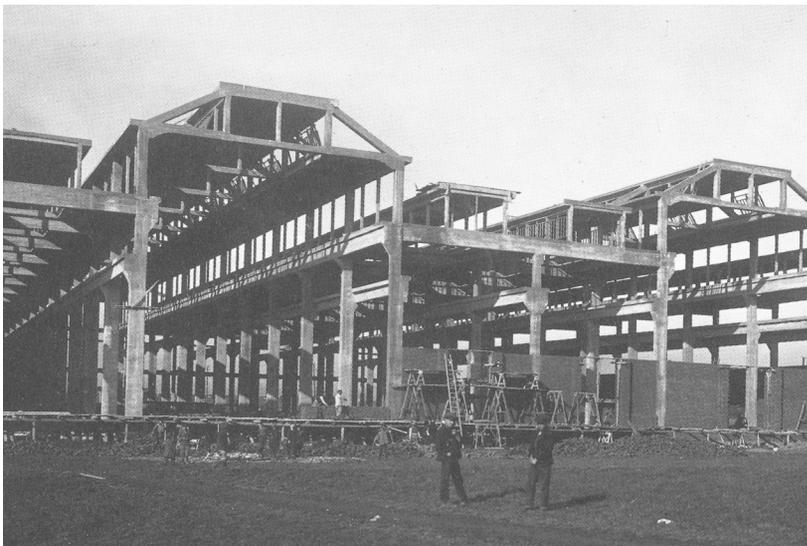
Di caratteristiche stilistiche simili è la palazzina di ingresso, il cui prospetto è segnato dalla facciata in pietra veronese, mentre le strutture sono costituite da murature in pietrame con solai in latero-cemento e copertura lignea, tranne quella del vano scala che, diversamente, è piana ed in calcestruzzo armato.

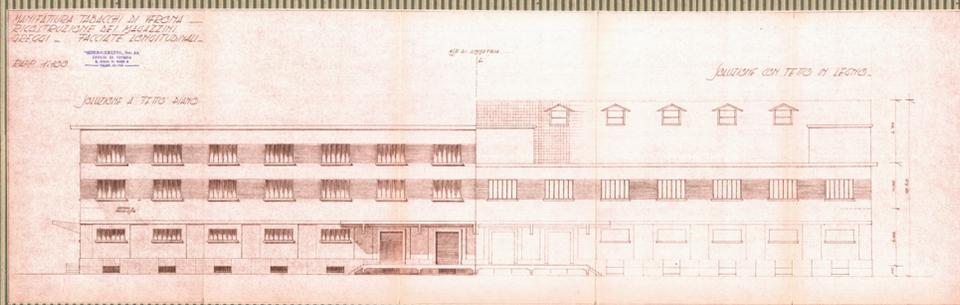
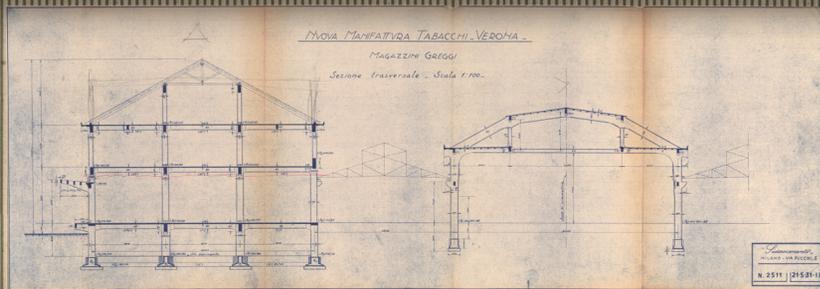
Negli anni del dopoguerra il calcestruzzo armato rimase protagonista della ricostruzione: le facciate del nuovo magazzino greggi sono infatti scandite dalle linee orizzontali e verticali delle travi e dei pilastri, mentre i tamponamenti sono in laterizio "a cassetta".



Solaio con sovraccarico di 1000 kg/mq. Sezione normale alle travi secondarie ed armatura delle travi maestre; particolare di una capriata di copertura (Santarella, Il cemento armato).

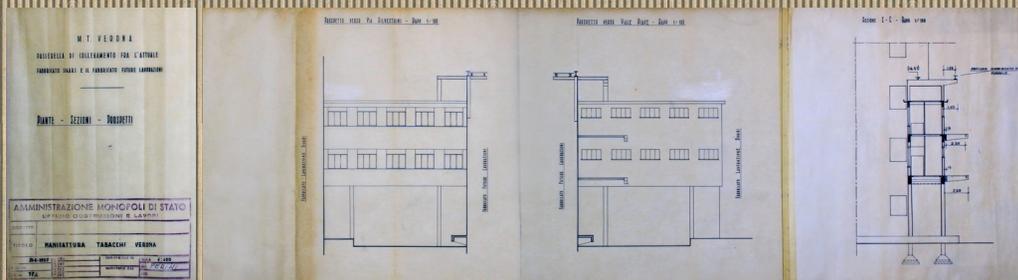
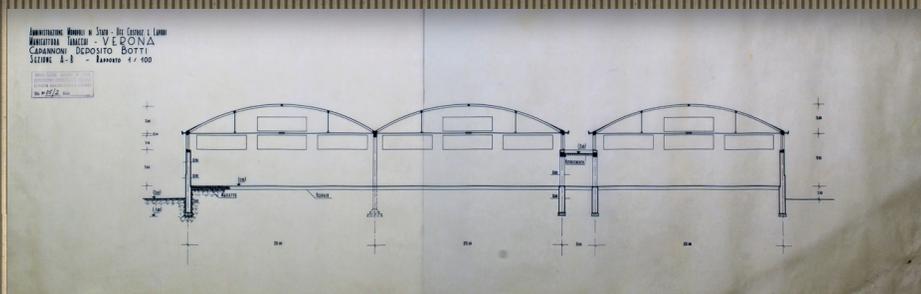
Officine Fonderie FIAT a alla barriera di Nizza, Torino, 1916 (Nelva, Signorelli, Il sistema Hennebique).





A/01 - Nuova Manifattura Tabacchi di Verona, magazzini greggi, sezione trasversale, 1931. Riproduzione (Archivio di Stato di Verona).

A/02 - Manifattura Tabacchi di Verona, ricostruzione dei magazzini greggi, facciate longitudinali, 1952. Riproduzione (Archivio di Stato di Verona).



D/01 - Manifattura Tabacchi di Verona, capannoni deposito botti, sezione A-B, 1950 circa. Riproduzione (Archivio Centrale dello Stato).

B/01 - Manifattura Tabacchi di Verona, passerella di collegamento tra l'attuale fabbricato sigari e il fabbricato future lavorazioni, prospetto verso via Silvestrini, prospetto verso viale Piave e sezione, 1957. Riproduzione (Archivio Centrale dello Stato).

